

L'uomo che amava sia il Bene che il Male

LA RECENSIONE

Greg D. Roberts in un romanzo-fiume autobiografico narra la sua avventura da bandito a «Shantaram», persona di pace. 1.200 pagine e un interrogativo: racconto di espiazione o intrattenimento?

di Angelo Guglielmi

«L

anciamo i nostri cuori coraggiosi nelle promesse di un nuovo giorno. Con amore: l'appassionata ricerca di una verità diversa dalla nostra. Con struggimento: il puro, ineffabile anelito di essere salvati. Poiché fino a quando il destino ce lo consente, continuiamo a vivere. Che Dio ci aiuti. Che Dio ci perdoni. Continuiamo a vivere». Con queste parole si conclude il romanzo *Shantaram*. Chi può aver scritto un finale del genere? Tutto ci fa credere che possa essere un uomo saggio di esperienza, in cui l'esperienza è stata maestra di saggezza e la saggezza il suo modo di maturare e diventare adulto. Un uomo buono e forte che nelle sofferenze patite e nei dolori che lo hanno colpito ha visto i motivi per disperare della vita ma, insieme, per prevederle l'imperscrutabile im-



Un edificio della periferia di Bombay

mensità. Non è così, l'autore di quel finale è tutt'altro uomo, ma forse, in parte, è anche quell'uomo. È un fuoriclasse che vive di furto e grassazioni, che è stato in carcere per rapina a mano armata e dal carcere è fuggito vagando per anni da un paese all'altro del mondo e concludendo (momentaneamente) la sua peregrinazione a Bombay, dove, protetto dal grande Boss del luogo (che egli ha eletto a proprio padre) continua una vita di delinquente trafficando nel commercio di passaporti

falsi e nel traffico di valuta. Dunque il peggiore degli uomini. Ma fermiamoci: non è proprio così, perché l'autore di quel finale, e anche protagonista di questo romanzo-fiume, è un personaggio bifronte. È la testimonianza che in un uomo possono abitare due persone, l'una dedita ad atti delinquenti e di violenza e l'altra capace di sentimenti di solidarietà e di amore per i poveri. Io non so se nella realtà esistano veramente uomini del genere, ma il personaggio di questo romanzo è appunto un uomo del genere. Si

chiama Greg Roberts e, dicevo, è l'autore stesso del romanzo. È una storia autobiografica quella che stiamo leggendo. Greg, fuggito rocambolescamente da un carcere e approdato a Bombay, consumati i pochi soldi che aveva con sé, anche perché derubato da un piccolo delinquente del luogo che, come lui, ha l'abitudine di taglieggiare i suoi simili, accetta di andare a vivere in una fetida baracchetta in uno dei tanti slum che nascono nella sconfinata metropoli indiana. Ma qui l'amore per i poveri e il rispetto per la miseria, nella quale intravede quella purezza che gli è estranea, gli rende gradevole la permanenza. Sta abituandosi, compiacendosi, a vivere povero tra i poveri, vedendo nella miseria il modo di espriare le colpe della vita precedente, quando, a causa del coinvolgimento in un ricatto cui partecipa per senso di amicizia, finisce in un fetido carcere.

Sta per soccombere, vittima dell'accanimento dei carcerieri, quando il boss dei boss (lo abbiamo ricordato appena sopra), un afgano chiamato Khader, decide di tirarlo fuori, per motivi che poi scopriremo. Intanto lo inserisce nei suoi traffici più loschi affidandogli mansioni delicate che il giovane bandito assolve non solo con efficienza. È che Greg nutre grande rispetto e amore per quel boss dei boss, nel quale vede una sorta di padre e di maestro capace di spiegargli la differenza tra bene e male e chiarirgli ogni altro segreto dell'esistenza. Accanto al rispetto affettuoso per Khader, quasi un nuovo padre in cui riporre ogni fiducia, Roberts concepisce un grande amore per Carla, una bellissima e misteriosissima giovane donna svizzera dagli stupendi occhi verdi. L'amore del protagonista per Carla, anch'essa

legata al boss e impegnata in traffici proibiti, è una delle cose più belle del romanzo. O forse è la cosa più bella. E non solo la più bella ma anche la più moderna. È un amore sempre rincorso e sempre negato che si sviluppa per tutta la durata del romanzo, per concludersi con un disperato ma pacifico addio. Non si vedranno più e presto si dimenticheranno, lui continuando a amarla, lei sapendo di non poterlo fare.

Ma la duplicità, giocare due parti in uno, è la caratteristica di tutti i personaggi del romanzo, dal protagonista, a Carla, alle tante altre figure, a Khader che, lui afgano, utilizza i proventi che ricava dalla prosperosissima industria dell'assassinio per finanziare (questo è il progetto riservato cui so-

Tutti hanno due facce in una storia di fughe miseria a Bombay e mujahedin afgani. E un grande amore di nome Carla

pra si fa cenno) la guerra dei mujahedin contro i russi occupanti.

La duplicità è la garanzia della modernità del romanzo: è quella stessa ambiguità-duplicità che permea i romanzi che noi lettori europei amiamo leggere e nei quali ci riconosciamo. Ma subito dopo essere conquistati da questa sensazione che *Shantaram* sia anche un po' nostro, ci prende la consapevolezza opposta, che questo romanzo non ci appartiene, spingendoci a collocarlo in altri climi e prospettive. Intanto la lunghezza grave, 1200 pagine, si

scontra con la nostra diffidenza per tutto ciò che si presenta come monumentale (e più ancora compiaciutamente compiuto) e con la nostra convivenza con la frammentarietà come metafora di un mondo che ha perduto le ragioni della sua compattezza; poi, il chiaro proposito di sedurre il lettore, prendendolo con una storia in cui tornano tutti i luoghi comuni dell'avventura, dal viaggio in terre lontane, all'immagine del male, ai racconti di guerra, senza che manchi nemmeno la bontà. Ma scrivendo *Shantaram*, Roberts che cosa intendeva fare? Scrivere un romanzo autobiografico e dunque in equilibrio tra realtà e finzione? Ma perché un romanzo, quando la realtà, almeno a tenere conto delle informazioni di cui disponiamo, prevale sulla finzione? È la stessa domanda che rivolge Megan O'Grady, quando, recensendo *Shantaram* sul *New York Times*, scrive: «... Perché Roberts non ha scritto piuttosto delle memorie? Con le quali avrebbe potuto saldare il suo debito verso la società...» E conclude: «Non sembra generoso non riconoscere a Roberts la capacità di scuoterci e darci dei brividi, ma l'effetto che se ne ricava è di distrarci piacevolmente. *Shantaram* ha una prosa dal profumo di mangrovia e in definitiva non è altro che intrattenimento. Spesso una grande storia è la nostra maggiore ricompensa. E poi c'è sempre un'altra puntata». È difficile non condividere questo giudizio.

Shantaram

Gregory David Roberts
pagine 1177, euro 22,00
Neri Pozza

CHE ALTRO C'È

TUTTE LE EPIGRAFIE GRECHE E LATINE IN RETE

● Siglato ieri un accordo tra il ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Eagle (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy) - federazione internazionale di banche dati epigrafiche creata dalla Commissione Epigrafia e Informatica dell'Associazione internazionale d'epigraphie grecque et latine. L'accordo prevede la creazione di un archivio in rete delle iscrizioni latine e greche anteriori al VII sec. d.C. fornendo, così, importanti servizi alla comunità scientifica internazionale e un rilevante contributo alla tutela del patrimonio archeologico nazionale.

E COLOMBO SCOPRI L'AMERICA. MA PRIMA

● La scoperta dell'America non avvenne per caso e non fu fatta nel 1492. Cristoforo Colombo era già approdato nel Nuovo Mondo nel 1485. L'impresa fu finanziata per il 70-80% dal mondo italiano (in parte dalla Chiesa e da grandi personaggi). Il marinaio genovese era un uomo molto colto ed era figlio di Innocenzo VIII, il «Papa che era anche papà». Ruggero Marino rivoluziona la storia dell'impresa che segnò l'inizio dell'era moderna in *Cristoforo Colombo. L'ultimo dei templari* (Sperling&Kupfer-Rai Eri, pp 342, euro 18), un saggio che è anche un thriller basato su una ricca documentazione. Marino, giornalista e scrittore, che ha lavorato per 34 anni al *Tempo*, è già autore di un'opera dedicata a *Cristoforo Colombo e il papa tradito*, con cui ha vinto il Premio Scanno ed è attualmente membro della Commissione scientifica per le annuali celebrazioni del 12 ottobre in onore di Colombo.

Un sorriso lungo
12 mesi 52 settimane
365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

GLI HANNO TAGLIATO I FONDI PER L'A-SILO NIDO!

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza
Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"

Con il contributo **coop**